Anno II. – N.° 537. Trieste, Venerdì 29 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 537

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il colera in Egitto. COSTANTINOPOLI 28. La *Turquie* dice: La responsabilità del colera in Egitto ricade sull'Inghilterra, la quale, per non pregiudicare il suo movimento commerciale indiano, impedì che si prendessero delle misure profilattiche allorchè fu annunziata la comparsa del colera nelle Indie.

— ATENE 28. Il Governo ordinò delle rigorose misure profilattiche contro il colera. Le provenienze dall' Egitto saranno sottoposte ad una severa contumacia, in appositi indicati lazzaretti.

— ALESSANDRIA 28. La popolazione è spaventata dalle notizie del colera. A Porto Said due persone furono colpite dal colera; una è morta.

— LONDRA 28. A Damietta negli ultimi tre giorni avvennero 114 decessi dei quali 80 per colera. Lo *Standard* annuncia da Alessandria: Chi può, abbandona l'Egitto. **In Alessandria non vi fu alcun caso**, ma cessarono improvvisamente tutti gli affari. — I casi di colera a Porto Said furono importati da Damietta. Corre voce che anche a Rosetta sia scoppiato il colera. **Medici inglesi sostengono che la malattia non ha assunto ancora il carattere epidemico**, ma colpisce soltanto le più basse classi della popolazione.

— PARIGI 28. Il *Temps* constata che lo scoppio del colera fu segnalato a Bombay li 12 Maggio. La commissione sanitaria internazionale ordinò severe misure di precauzione, ma i delegati inglesi non le osservarono ponendo al pari gli interessi commerciali con quelli sanitari. Le conseguenze dell' indifferenza inglese appariscono adesso.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGYHAZA 28. La seduta rivelò dati importantissimi. Il commissario di polizia e *detective* Daniele Barcza raccontò come si faceva per istruire Maurizio alle sue deposizioni. Il *vicegespan* conte Palffy paga 40 fiorini al mese pel mantenimento di Maurizio Scharf. Il carceriere Henter che lo custodisce, insegnava a Maurizio il modo di deporre facendogli delle domande alle quali Maurizio rispondeva e Henter correggeva se non erano esatte. Al fanciullo vennero dati da leggere soltanto giornali antisemitici. Henter scaricò dalla finestra colpi di revolver facendo credere a Maurizio che lo faceva per difenderlo dagli ebrei che lo volevano rapire ed uccidere. — Secondo la deposizione di Barcza, Maurizio Scharf gli disse spontaneamente che egli non aveva veduto nulla dell'assassinio, ma che deponeva così perchè altrimenti lo avevano minacciato di tenerlo eternamente in carcere. — Il commissario Daniele Barcza aveva ricevuto l' incarico dal Ministero dell' interno e dalla Procura di Stato superiore, di sorvegliare secretamente il processo. Quando dunque il mandatario del governo fece queste deposizioni in publica seduta, produssero una straordinaria eccitazione. — Naturalmente il carceriere accusò Barcza d' essere comperato dagli ebrei e che voleva comperare anche gli altri. — Ebbe luogo anche una altra scena tra padre e figlio. Fu constatato che il *vicegespann* aveva proibito di lasciar vedere Maurizio alla madre e alla nonna. — (*Questa interessante seduta viene narrata in tutti i suoi particolari nel „Piccolo" d'oggi meriggio*).

Abolizione del corso forzoso in Grecia. ATENE 28. Il Governo greco ha contratto all'estero un prestito di 130 milioni in oro, a modico interesse. Questa somma sarà impiegata a sopprimere il corso forzoso che paralizza tutta la circolazione monetaria e in seguito al quale il valore del napoleone è salito a 24 franchi.

Tifo petecchiale. VIENNA 28. Furono constatati finora nel comune di Simmering 64 casi di tifo petecchiale; fra questi due con esito letale e una ventina circa di convalescenti. La commissione sanitaria constatò essere scoppiato il morbo a motivo dell'acqua potabile cattivissima proveniente da una vecchia fontana, nonchè causa le case malsane, ristrette, non ventilate e soverchiamente abitate causa il nutrimento scarso ecc. ecc. Furono ordinate diverse disposizioni sanitarie.

Delazioni ricompensate. — PARIGI 28. L'*Intransigeant* insiste sopra i nomi di due deputati che, per una denunzia fatta in un processo svolto nel Belgio, ricevettero 16,000 lire a titolo di regalo.

Disastro ferroviario. AVANA 28. In un disastro accaduto sulla ferrovia urbana vi furono sette morti e molti feriti.

Accoglienze a giornalisti. PARIGI 27. Il Comitato, presieduto da Lesseps, per il ricevimento di cento giornalisti e letterati ungheresi, riunitosi ieri chiede sottoscrizioni di 50 franchi alla stampa parigina per festeggiarli. Si darà anche una rappresentazione di gala all'*Opéra*.

Giornalisti ricattatori. PARIGI 28. Ieri Catafalmo napoletano, direttore della *Banque Continentale* che publicava il *Messager du finance*, fu arrestato. Vennero sequestrati i libri dell' amministrazione e suggellati i locali della Banca. Il Catafalmo é accusato di scroccherie.

Tra operai. PARIGI 28. In via Huchette ebbe luogo una rissa tra operai italiani, in seguito alla quale si ebbero tre feriti che trasportaronsi all'ospedale. Calligari, principale istigatore della rissa, fu arrestato. Anche alcuni bavaresi si accapigliarono con francesi in una birreria.

La rissa sanguinosa. DUBLINO 21. I particolari della rissa a Currag erano esagerati. Non vi fu alcun morto. Un sergente rimase gravemente ferito e quattro soldati riportarono delle contusioni.

Terremoti. DANNSTADT 27. Questa mattina alle 6 ore fu sentita una violenta scossa di terremoto.

La catastrofe di Dervio. COMO 28. Stanotte, in seguito alle ustioni riportate, è morto il marionettista Sartirana. Nella giornata di ieri, sono morti l'assessore del comune Alessio Balbiani e il ragazzo Tettamanzi. Raccontasi di una madre, che impossibilitata ad uscire, teneva con le braccia alzate il suo bambino. Questo le venne preso dal brigadiere delle guardie di finanza. La povera donna non potè salvarsi. A Dervio regna la costernazione. Vi sono molti altri particolari strazianti.

Doppio delitto. LIONE 28. Un vecchio di 65 anni di nome Drouin, ha uccisa la sua amante a colpi di revolver, quindi si è annegato nel Rodano.

Per la sepoltura d'una duchessa. PARIGI 28. La questione della sepoltura della duchessa di Chaulnes è terminata. La vittoria è rimasta alla suocera di lei, duchessa di Chevreuse. Se il principe Galitzin, fratello della defunta, ha voluto farla seppellire, ha dovuto portarla nel sepolcreto della famiglia Galitzin a Castaing, mentre pretendeva farla inumare a Sablè accanto al marito.

Cremazione. ROMA 28. È stato publicato il regolamento per la cremazione, che sarà quanto prima attuata. È vietato alle famiglie di asportare le ceneri dei loro estinti fuori del cimitero.

„Ezio II" ricomparso. ROMA 27. L'*Ezio II* giornale di Coccapieller è ricomparso coi soliti violenti articoli.

Pacchetto misterioso. PARIGI 27. Ieri, il prefetto di polizia, Camescasse, trovavasi nella sua camera da letto, quando un usciere recavasi a consegnarli un pachetto, ch'egli disse portato da uno sconosciuto. Sulle prime, il prefetto esitò ad aprirlo, ma finalmente, non curando il pericolo che forse poteva esservi, lo sroltolò, e trovò che conteneva un *cassetête* „d'onore." Questo istrumento fu fatto fare col prodotto delle sottoscrizioni raccolte all'uopo dal giornale l'*Intransigeant*. Il *cassetête* è di bronzo cesellato e d'argento. Le due estremità sono formate da due teste: una testa di aguzzino da una parte, e una testa di *souteneur* dall'altra. Attorno all'anello centrale leggevasi questa iscrizione: *A Camescasse, les assommès des 26, 27, 28 Mai 1882.* Ricorderete che in quei giorni ci furono lotte degli studenti coi *souteneurs* (lenoni) i quali furono attaccati da costoro, e che la polizia arrestò e percosse molti studenti. Ignorasi se Camescasse intenda procedere contro l' *Intransigeant*.

Il *Piccolo* di oggi meriggio porterà il ritratto dell'accusato Abramo Buxbaum.

CRONACA LOCALE.

Ferrovia Herpelije-Trieste. Togliamo al giornale ufficiale quanto segue: „Si può ripromettersi che la costruzione della nuova linea di congiunzione con Trieste incomincierà con l'anno venturo, al principio della buona stagione. La spesa per la ferrovia Herpelije-Trieste — come abbiamo detto altra volta — è preventivata in f. 3,340,000; peraltro nel *budget* pel 1883, non furono contemplati che i f. 40,000 per i lavori preliminari."

Il colera non verrà. Le notizie sanitarie dell'Egitto hanno allarmato la popolazione. Abituati alle frequenti relazioni con Alessandria, col Cairo e con Porto Said, è naturale che la notizia del colera scoppiato in quelle regioni, dovesse allarmare.

Ma il colera non verrà importato dall'Oriente; non verrà se le autorità sapranno prendere tutte quelle misure di precauzione che valgono ad impedire l'introduzione del morbo asiatico.

Nessuna considerazione di commerci inceppati, nessun riguardo a danni finanziari deve aver peso nella bilancia in cui si libra la salute di una popolazione, forse di tutto un paese.

Le misure già prese sono qualche cosa. Ma altre se ne devono prendere, e quelle che eventualmente potranno attivarsi da noi, non devono essere meno energiche di quelle che si decidono nei porti italiani e francesi.

Occorre dunque vigilanza, severità e sollecitudine. E il colera non verrà.

Per Ronchi. Domenica 1.o Luglio se il tempo sarà sereno, per cura della Direzione della Società Operaia ed il Comando del Corpo dei pompieri volontari, avrà luogo una Festa da ballo con giuoco di Tombola e fuochi d'artificio.

Il ricavato andrà a beneficio delle due Società sunnominate.

Trattandosi d'uno scopo filantropico, Ronchi confida di vedersi onorata da molti triestini.

In caso di pioggia il trattenimento verrà trasportato alla domenica seguente.

Gite di piacere. Per Pirano, partirà oggi da qui alle 4 e mezzo pom. il piroscafo *Aida*, e si staccherà da Pirano alle 10 pom. In piazza di quella simpatica città sarà tenuto dalle 7 in avanti un concerto della banda cittadina.

Per Capodistria, partirà alle 2¾ il piroscafo *Istria*, e farà ritorno alle 8 e mezzo.

Navigazione per l'Occidente. Il bar. Marco Morpurgo, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Lloyd fu ricevuto l'altr'ieri a Vienna dal ministro del commercio, per cui le trattative inerenti alle linee di navigazione a vapore per l'occidente, dovrebbero ora venir riprese.

Siccome però trattasi di ottenere una sovvenzione per i viaggi al Brasile, l'argomento verrà discusso in Parlamento.

Epizoozia cessata. La luogotenenza avverte esser cessata la peste bovina nella Bosnia e nella Erzegovina. Perciò permettesi la introduzione ed il transito in questa provincia di tutti i ruminanti, dei loro cascami e prodotti greggi provenienti da quelle provincie, a patto però che siano accompagnati da certificati di origine debitamente rilasciati.

Un „mulo« da quattro gambe. L'altr'ieri un mulo, abbandonato, che vagava per la via Rossetti, inseguiva la fanciulletta Carolina Visentini d'anni 6, abitante al n' 486 nella suddetta via, e le sferrava un calcio tale da cagionarle una grave contusione alla testa, sicchè priva di sensi e grondante sangue, dovette essere trasportata a casa.

Quel mulo, appartenente al lattivendolo di via Piccardi, Luigi Rosaro, è lasciato ogni giorno in piena libertà a passeggiare e nella suindicata via e per la cosidetta *campagnetta*, spaventando i fanciulli che in questa stagione convengono numerosissimi in quei luoghi a diporto, o devono passarvi per recarsi alla scuola, i quali più d'una volta dovettero sottrarsi con la fuga alle carezze di quella bestia bizzarra.

Crediamo sarebbe tempo di far comprendere a quel lattivendolo che la via Rossetti ed adiacenze non sono riservate al pascolo dei quadrupedi in generale e dei muli in particolare, e che siffatti individui — che ragionano coi piedi — vanno tenuti in istalla.

Sappiamo che contro il lattivendolo venne già sporta querela all'autorità competente.

Madri trascurate. Francesca Trampus, da Sutta, in quel di Comeno, maritata, con prole, uscì il 14 Febbraio dalla sua casipola per recarsi a far legna al bosco vicino, e lasciò fuori dell'uscio due suoi bambini, Giovannino di 22 mesi e Mario di 4 anni. Al suo ritorno trovò il solo Mario sull'uscio. Chiesto a questi dove fosse il fratellino, n' ha in risposta: — *È in cucina che si brucia!* Si precipita in cucina e trova il Giovannino, che s'era arrampicato sul focolaio, con le vesti in fiamme. Il di appresso il povero bimbo moriva in seguito alle ustioni riportate.

La povera madre, tenuta responsabile del delitto contro la sicurezza della vita, per avere trascurata la necessaria sorveglianza, fu posta sotto processo, ma il tribunale — in esito al dibattimento d'ieri — la mandava assolta.

Elargizione. I signori Giacomo fu M. Jacchia e Giacomo Eisner de Eisenhof, nella occasione delle nozze dei loro figli rimisero al Podestà l'importo di f. 200, a favore del fondo di distribuzione di questa pia Casa dei poveri.

15 balle Caffè verranno vendute in due lotti al publico incanto di Borsa Lunedì 2 Luglio. La merce si troverà esposta nella sala di Borsa via del Canal piccolo.

„Regatta." Da parte delle Società Canottieri *Hansa* e *Adria* ci perviene un in-

---

83) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

Seppe che il padre era partito, ma non fece ricerca per qual via si fosse messo; ci era avvezza alle frequenti partenze senza ch'ei si curasse di metternela a parte, o di deporre almeno, almeno, il bacio paterno sulla sua fronte verginale. Eppure quell'uomo aveva un gran cuore, e amava assai la sua creatura.

Questione d'indole e di temperamento.

Alcune ore erano passate da che il vicario era uscito dal castello, quando un valletto picchiò alla porta del salotto in cui trovavasi Livia, la quale, seduta al suo verone prediletto, attendeva ad un trapunto volgendo tratto tratto uno sguardo al mare e soffermandosi a contemplarlo.

Aveva pure veduto avanzarsi una barca, ma ben presto essendosi accorta non esser quella che poteva ricondurle il suo Lionello, non ci avea posto gran mente.

Entrato il paggio annunziò:

— C'è qui fuori un cavaliere, sbarcato poco fa in sulla costa, che desidera aspettar qui il signor vicario.

— Il suo nome?

— Non lo ha detto a me, ma certamente l' avrà detto al comandante del ponte, che lo ha accompagnato quassù.

— Ma... babbo non è in castello...

— Lo sa; nondimeno par che voglia aspettarne il ritorno.

— Ch'entri dunque.

E deposto il telaio, ravviossi la veste e mosse verso l'uscio.

In quel momento, Andrea Burlo, introdotto dal valletto, presentavasi con un gentile inchino.

— Bella giovane, perdonate la mia indiscretezza...

— Messere...

— Il comandante della porta mi ha informato che Tomaso Ellacher è uscito stamane dal castello e lasciò detto che sarebbe ritornato poco dopo il mezzodì...

— Ebbene?...

— Siccome il mezzodì è imminente, desidererei attenderlo qui...

— Accomodatevi messere...

Livia additò al vegliardo il seggiolone di suo padre e lo invitò a sedere. Rivoltasi poi al paggio che attendeva sulla porta, gli fece un cenno d'intelligenza e lo licenziò.

Andrea dei Burlo era un uomo sui sessanta, dalla faccia aperta, calvo in gran parte, e quei pochi capelli già bianchi; quasi bianchi i sopraccigli e la barba, gli occhi neri, vivacissimi dai quali traluceva una dolcezza, una benignità d'animo che inspirava d'un tratto la più grande confidenza. Le sue guancie erano piene e rosee, la persona ritta ed asciutta, l' andata grave e posata. Vestiva tutto di nero.

Livia era stata colpita da subita simpatia verso il personaggio che per la prima volta le si era presentato; ma ora che, sedutagli appresso, lo guardava senza trepidazione, s'era avvisata di scernere su quegli aperti lineamenti le traccie di una cara somiglianza che le facea battere il cuore.

(*Continua*)

vito alla *regatta* che avrà luogo oggi alle 6 pom. al Porto nuovo fra le due Società.

La *regatta* sarà seguita da qualche corsa fra i soci dell'*Adria*.

Alle $5\frac{1}{2}$ al molo S. Carlo due vaporetti riceveranno gl' invitati.

Per 6 bottiglie di vino. Alle $5\frac{1}{4}$ pom. d' ieri certo Giuseppe Stein, passava innanzi all'Ufficio daziario in Barriera vecchia con 6 bottiglie di vino. La guardia daziaria lo fermò e lo invitò a daziarle.

Entrato nell' ufficio avvenne un alterco tra lo Stein e l'impiegato Battisti.

Dalle parole lo Stein passò ai fatti e cominciò a menar pugni a dritta ed a manca, sicchè si rese necessario l' intervento di due guardie.

In luogo di calmarlo, la presenza di queste lo eccitò maggiormente e si mise in disperata difesa. La guardia n. 148, in ispecie, affaticò e sudò tanto per metterlo all'ordine, che la gente, affollatasi attorno, riteneva avesse a succedere qualche guaio più serio.

Nondimeno l' impiegato Battisti s'ebbe tre ferite, una sotto l occhio sinistro, l'altra alla fronte e una terza alla mano, prodotta da una morsicatura.

La moglie dello Stein, che cercava di calmare il marito, riportò anch' essa in isbaglio altra morsicatura alla mano.

Le guardie condussero lo Stein agli arresti.

Nel tafferuglio andarono di mezzo tre bottiglie, che per fortuna non ferirono alcuno, le altre tre sono rimaste in deposito presso l'ufficio.

A quanto ci fu riferito rilevammo però — e lo esponiamo per debito d'imparzialità — che lo Stein sarebbe stato provocato dal contegno poco urbano dell'impiegato, il quale avrebbe non già invitato lo Stein ad entrare in ufficio, ma gli avrebbe strappato di mano due delle bottiglie, e dopo le prime parole dell'oppositore le avrebbe spezzate sul banco, dicendogli: *Di questo vino non berrai tu.*

Non sarà tutto vero, ma questo è certo: che con la buona maniera si ottiene un poco di bene e si evita molto di male.

Amputazione non richiesta. „La statua che sormonta il frontone dell'ingresso principale del defunto edifizio della Esposizione in S. Andrea, subì una amputazione, certamente non richiesta... l'amputazione dell' avambraccio sinistro e rispettiva mano... di stucco."

Talis et qualis è il tenore di una cartolina postale pervenutaci oggi da un assiduo... frequentatore di quel passeggio.

Gabbamondi. L' altro ieri un individuo, decentemente vestito entrava, in un negozio di quadri in Via della Borsa, e si dava ad osservarne parecchi con tanta attenzione da indurre il proprietario a fargli domanda se desiderasse acquistarne alcuno. E gli andava indicando i prezzi dell'uno e dell'altro.

I prezzi però sembravano a quel Tizio un po' elevati, per cui gliene furono mostrati degli altri di minor prezzo. Quest'ultimi convenivano al compratore che li fece mettere in disparte.

Naturalmente bisognava pagarli; ma siccome denari non ce n'erano, conveniva metter mano all' intrigo.

Disse quel tale che sarebbe andato un momento in piazza del teatro per cercare qualcuno che li levasse e portasse a recapito.

Andò e ritornò, ma fatalmente l'uomo non c'era, per cui pregò il padrone di mandargli seco il suo ragazzo al quale avrebbe consegnato l' importo contrattato.

Così fu fatto, e l'amico partì seguito dal ragazzo coi quadri.

Arrivato in via Penterosso, entrò in un negozio da pelliciaio e fece che il ragazzo deponesse i quadri sulla soglia ed aspettasse fuori.

Al padrone del negozio il briccone andò ad offrire del caffè. Immaginarsi! Il pelliciaio disse non averne bisogno. Ma l'altro insistette alquanto, poi, come si trovasse alla conclusione di un discorso, ritornando verso il ragazzo diceva: *Bene, bene, tornerò domani.* E quando fu sulla porta: «Hai capito, ragazzo? Tornerai domani e sarai pagato...» L'ingenuo garzone ritornò al suo padrone, e quando fu allo svolto dell'angolo, l'altro si pigliò i quadri e andò sicuramente ad impiccarli a qualche chiodo.

La scena tra il garzone e il proprietario dei quadri, è più facile immaginare che descrivere. Questi rimproverava quello per essere ritornato senza i denari; quello si sforzava di persuaderlo che un negoziante di pelliccie doveva aver danari da comperare non quelli ma ben altri quadri, e che poteva dormire i suoi sonni tranquilli.

Ma il padrone dei quadri non si lasciava persuadere, e perciò recavasi immediatamente dal pelliciaio.

Quale non fu la sua sorpresa nel sentirsi rispondere: Io non conosco l'individuo che ha comperato i suoi quadri; l'ho veduto poco fa, la prima volta, ed è venuto ad offrirmi in vendita... del caffè!

L'autorità è sulle traccie del truffatore.

Per l'equità. Mesi or sono, il Magistrato diffidava quegli esercenti in manifatture che tenevano esposte le loro merci fuori dei negozi, a tenerle ritirate nelle rispettive vetrine, e li chiamava anzi per far loro firmare una carta con la quale si obbligavano a prendere gli opportuni provvedimenti.

Alcuni di quelli esercenti si diedero premura di rispettare la legge e con non lieve dispendio si fecero costruire delle vetrine entro le quali esposero le loro merci.

Molti invece si limitarono a non esporle, ma a poco a poco ritornarono all'usanza antica ed oggi siamo a questa che quelli i quali ottemperarono, anche con un dispendio, ai regolamenti, ne devono risentir danno per opera di coloro che dei regolamenti se ne infischiano.

Il Magistrato, in omaggio all'equità, dovrebbe richiamare i recalcitranti all'osservanza delle emanate prescrizioni.

Per la decenza e per la morale. Accanto l' osteria *Alla Rotonda del Boschetto* sita in Guardiella, un po' più in su del sito in cui s'arresta la Tramvia, evvi un portone chiuso a catenaccio sul quale leggesi a caratteri cubitali, ad olio, una scritta che meriterebbe il sequestro.

„È vietato di p..... e chi p... è un „grosso asino duro."

Le parole incriminabili sono poi d'una ortografia tutta propria.

Non diciamo di più; c' intenda chi è chiamato a provvedere.

Ogni giorno una. Al tribunale. Il presidente ad un testimonio:

— Questa volta voi non dite la verità, poichè...

— E' verissimo, signor presidente, ma l'ho detta prima.

— E perchè non la dite anche adesso?

— E' impossibile dirla due volte, signor presidente! La verità è una sola.

Ottimo impiego di capitali. Scadendo al 1.o Luglio molti coupons, vi sarà grande ricerca di un valore che offra ogni solidità ed una rendita relativamente alta.

Le Lettere di Pegno della Banca Commerciale Ungherese di Pest riuniscono in sè tali qualità, giacchè rendono il 5% netto, sono garantite dalle ipoteche del valore di fior. 34,000.000, dai fondi di riserva e di garanzia e possono, giusta disposizione di legge, servire d' impiego di capitali pupillari e di corporazioni.

Noi raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri capitalisti tali Lettere di Pegno, le quali vengono vendute dal Cambio Valute della Filiale della Banca Union, al corso di giornata.

Borsa del 28 Giugno. Tendenza fiacca alla mattina, Borsa migliore, poi nuovamente fiacchi sopra un ulteriore ribasso dei valori egiziani a Londra, chiusa in ripresa. I prezzi oscillarono da 297 a $295^{1}/_{2}$, poi $296^{1}/_{4}$, $296^{5}/_{4}$, indi $295^{1}/_{2}$ e chiusero 297.40. Rendite in proporzione, Valuta invariata. — Qui Italiana non fiacca, $90^{3}/_{8}$ a $90^{1}/_{2}$, riporti facili. Dopopranzo su Berlino corsi invariati da Parigi chiusa 108.85 e 92.80.

Listino. Napoleoni $9.50^{1}/_{2}$ a 9.52. Zecchini 5.63 a 5.64. Lire sterl. 11.94 a 11.96. Londra 119.75 a 120.20 Francia 47.25 a 47.50. Italia 47.45 a 47.65. Banconote italiane 47 45 a 47.55. Banconote germ. 58.45 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.55 a 78.40 detta in argento 79.15 a —.—. Rendita ungherese 4%, 89.25 a 89.10. Credit 297 a 296. Lloyd 660. Rendita italiana 90.50 a 90.65.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

---

119) LE SPIE DI TRIESTE.

Ad un tratto echeggiò un duplice grido di gioia, e padre e figlio si precipitarono l'uno nelle braccia dell'altro e vi si strinsero con trasporto ineffabile, traboccante d'affetto.

Quell' amplesso durò parecchi istanti, gli abbracciati parevano come uniti da un' arcana potenza e destinati a non staccarsi mai più.

Il silenzio della stanza era interrotto dal suono dei loro baci e dei loro pianti.

— Per di qua! Per di qua! Attenti che non ci sfugga! — tuonò ad un tratto una voce nel pianerottolo.

Armando e Alfredo si sciolsero d' improvviso; ebbero come un sussulto, un tremito, si guardarono in volto, muti, esterrefatti dal terrore.

Avevano riconosciuto la voce del poliziotto.

Alfredo si brandì tutto, ebbe un momento di trepidanza, d'esitazione, poi si slanciò sull'arma, e in men che nol si dica, si puntò la canna al palato e sparò.

S' udì un' orribile detonazione.

Alfredo, col cranio sfracellato, stramazzò al suolo, mentre parte delle sue cervella, schizzando con impeto, andavano ad apprendersi alla parete.

A quello spettacolo i capelli d'Armando si rizzarono, dei foschi lampi abbarbagliarono le sue pupille; pallido, inorridito, ei guardò un attimo, suo malgrado, il corpo esanime di suo figlio, il cui volto sfigurato, brutto di sangue, metteva le vertigini.

Si chinò poscia e raccolse l'arma che stava vicino alla mano del morto che ancora s'atteggiava ad impugnarla.

La guardò alcuni istanti con un amaro sorriso, poi se la puntò alle tempie.

Nell' istesso momento una mano robusta deviò il colpo che partì, e il proiettile si conficcò nella parete, mentre la rivoltella cadeva al suolo.

Armando si volse bruscamente, e si vide al cospetto di Giorgio Cobel.

— Lasciatemi! — gridò. — A che impedirmi ch' io metta un fine a questa vita di patimenti e dolori?

— Giammai! — fece Cobel con solenne accento. — Se Dio volle che giungessi troppo tardi per non dare a voi l'immenso cordoglio di veder vostro figlio salire il palco fatale, volle bensì ch'io impedisca il delitto che eravate per commettere sulla vostra persona. Il suicidio di vostro figlio è l'ultimo dolore onde la provvidenza mette a prova l'animo vostro. Voi dovete sopportarlo forte e rassegnato, chè una nuova esistenza vi si prepara, le cui gioie varranno a compensare le amarezze e le tribolazioni che avete finora sofferte.

Armando che a fatica era riuscito a rimaner calmo, durante il discorso del poliziotto, come quello ebbe finito, sclamò con disperato accento:

— Ma che gioie, che felicità andate per me sognando, nessun bene io m'attendo da questa vita, non ho più affetti, non ho più nulla che m' incateni sulla terra. È una crudeltà la vostra di voler impedire, ch'io ponga fine ai miei giorni! Lasciatemi... io voglio morire!

E così dicendo si slanciò per afferrare di nuovo l'arma.

Ma Cobel, con uno slancio ed una spinta appartò Armando e raccolse la rivoltella, che nascose nella tasca dei calzoni.

— Siete un pazzo! — gridò — a persistere nel vostro fatale proponimento. Vi ripeto e vi giuro che la vita avrà d'ora in poi sorrisi per voi, che nuovi affetti v'attendono nel seno di una nuova famiglia.

(*Continua*)